

AVVENTO 2015



voinoi
PASTORALE RAGAZZI
DIOCESI DI FOSSANO

Misericordia è colorare il mondo di OPERE BUONE!



TRACCE DOMENICALI



Misericordia è... Preghiera e Rispetto

Celebrante

In questa domenica di inizio Avvento, abbiamo gli occhi puntati già all'8 dicembre, data in cui Papa Francesco darà ufficialmente inizio all'Anno Giubilare Straordinario sulla Misericordia. Scrive Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo:

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. (...)

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.”

Sarà proprio la Misericordia a guidarci nel nostro Cammino di Avvento e saranno le Opere di Misericordia Corporale a portarci al Natale, giorno in cui Dio si fa uomo e la Misericordia raggiunge la sua espressione più alta.

I ragazzi del catechismo, insieme con i catechisti, ci aiuteranno a colorare questo mondo grigio, con le buone azioni che ci vengono suggerite dalle opere di misericordia corporale.

Oggi le Opere di Misericordia Corporale che contempliamo insieme al messaggio contenuto nel Vangelo di questa Domenica sono:

Visitare i Carcerati

Ricordare i Defunti.

Scopriamo così che **Misericordia è ... Preghiera e Rispetto.**

Intenzioni

Gesù ci invita a stare svegli, attenti e pregare in ogni momento, per avere la forza di superare tutte le difficoltà che potremmo incontrare nella nostra vita:

- Gesù, aiutaci a non dimenticare, nella preghiera, i nostri defunti;
- Gesù, aiutaci a non giudicare chi ha sbagliato ed è in prigione, e a pregare per loro;
- Gesù, fa che, nella preghiera riusciamo ad arricchire la nostra fede;
- Gesù, fa che usiamo Misericordia e Rispetto con chi ha sbagliato, anche con chi ha compiuto un torto nei nostri confronti.

Racconto “IL SEGNALE”

(Tratto da “La vita è tutto quello che abbiamo” – Piccole storie per l'anima - Bruno Ferrero – Ed. Elledici)

Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati. Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: «Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa».

Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta. Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare.

Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita.

Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori del finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco. Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: «Cambia posto con me. Guarderò io fuori del finestrino». L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero. Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: «Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi»

Segni per la Celebrazione

1) (Collegato al Racconto di cui sopra) Distribuire a fine Messa dei braccialetti bianchi (oppure nastri o fili bianchi da legare ai polsi) a tutti i presenti come promemoria di preghiera e segno per essere portatori di rispetto verso gli altri.

2) Oppure far intervenire, prima della benedizione finale, un volontario di una delle seguenti associazioni in testimonianza del loro servizio offerto:

Ass. Papa Giovanni XXIII — Volontari che prestano servizio in carcere — Aido

Misericordia è... Dono e Condivisione

Celebrante

Prosegue questa Domenica la riflessione che ci propongono i bambini del catechismo per aiutarci a conoscere meglio la Misericordia, capire come, attraverso essa, possiamo colorare il mondo di buone azioni. Ecco allora che, dopo aver scoperto che Misericordia è preghiera e rispetto, oggi scopriamo che

Misericordia è ... Dono e Condivisione.

Le Opere di Misericordia Corporale che contempliamo insieme al messaggio contenuto nel Vangelo di questa Domenica sono:

Dar da mangiare agli affamati

Dar da bere agli assetati.

Nel vangelo di Luca, sentiremo che il libro delle profezie di Isaia ammonisce dicendo "Cambiate vita!". Noi vogliamo farlo pensando a chi nel mondo non ha cibo per sfamarsi e acqua per sopravvivere, vogliamo imparare a Donare e a Condividere ciò che abbiamo.

Intenzioni

Cambiate vita! Ammonisce il libro delle profezie di Isaia citato nel vangelo di oggi. Anche noi vogliamo farlo e per questo preghiamo insieme:

- Gesù, aiutaci a non dimenticare chi nel mondo soffre la fame e la sete;
- Gesù, fa che impariamo ad impegnarci, nel nostro piccolo, a non sprecare il cibo e l'acqua;
- Gesù, insegnaci ad aprire gli occhi e vedere intorno a noi chi è in difficoltà e non ha il sostentamento necessario per mangiare adeguatamente; fa che sappiamo condividere quello che possiamo;
- Gesù, donaci di saperci impegnare nel contribuire assiduamente alla raccolta di generi alimentari della Caritas Parrocchiale.

Racconto

"IL SEGRETO DEL PARADISO"

(Tratto da "L'importante è la rosa" – Piccole storie per l'anima - Bruno Ferrero – Ed. Elledici)

Dopo una lunga ed eroica vita, un valoroso samurai giunse nell'aldilà e fu destinato al paradiso. Era un tipo pieno di curiosità e chiese di poter dare prima un'occhiata anche all'inferno. Un angelo lo accontentò e lo condusse all'inferno. Si trovò in un vastissimo salone che aveva al centro una tavola imbandita con piatti colmi di pietanze succulente e di golosità inimmaginabili. Ma i commensali, che sedevano tutt'intorno, erano smunti, pallidi e scheletrici da far pietà. "Com'è possibile?", chiese il samurai alla sua guida. "Con tutto quel ben di Dio davanti!".

"Vedi: quando arrivano qui, ricevono tutti due bastoncini, quelli che si usano come posate per mangiare, solo che sono lunghi più di un metro e devono essere rigorosamente impugnati all'estremità. Solo così possono portarsi il cibo alla bocca". Il samurai rabbrivì. Era terribile la punizione di quei poveretti che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a mettersi neppure una briciola sotto i denti. Non volle vedere altro e chiese di andare subito in paradiso.

Qui lo attendeva una sorpresa. Il Paradiso era un salone assolutamente identico all'inferno. Dentro l'immenso salone c'era l'infinita tavolata di gente; un'identica sfilata di piatti deliziosi. Non solo: tutti i commensali erano muniti degli stessi bastoncini lunghi più di un metro, da impugnare all'estremità per portarsi il cibo alla bocca. C'era una sola differenza: qui la gente intorno al tavolo era allegra, ben pasciuta, sprizzante di gioia. "Ma com'è possibile?", chiese il samurai.

L'angelo sorrise. "All'inferno ognuno si affanna ad afferrare il cibo e portarlo alla propria bocca, perché si sono sempre comportati così nella vita. Qui, al contrario, ciascuno prende il cibo con i bastoncini e poi si preoccupa di imboccare il proprio vicino". Paradiso e inferno sono nelle tue mani. Oggi.

Segni per la Celebrazione

- 1) Raccolta di generi alimentari destinato ai poveri della comunità da portare all'offerterio
- 2) Oppure far intervenire, prima della benedizione finale, un volontario di una delle seguenti associazioni, in testimonianza del loro servizio offerto: Cmd (in terra di missione); Protezione Civile (es. intervento terremotati Abruzzo); San Vincenzo...

Misericordia è... Accoglienza

Celebrante

Continuiamo insieme, in questa terza domenica di Avvento, nel nostro percorso per colorare il mondo con le buone azioni, lasciandoci guidare dalle Opere di Misericordia Corporale. Dopo aver unito alla parola Misericordia, i termini Preghiera, Rispetto, Dono e Condivisione, oggi scopriamo che

Misericordia è ... Accoglienza.

Le Opere di Misericordia Corporale che contempliamo insieme al messaggio contenuto nel Vangelo di questa Domenica sono:

Vestire gli ignudi

Accogliere i forestieri.

Già Giovanni il Battista predicando nel deserto invitava all'onestà e alla carità verso i più poveri. Riscopriamo anche noi oggi come possiamo donare vestiti a chi non ne ha e affrontiamo il sentito problema di accogliere i forestieri.

Intenzioni

- I forestieri oggi sono gli immigrati e gli emigranti: essi cercano una nuova casa, lavoro e scappano dalla povertà, dalle guerre e dalle ingiustizie. Guardando il presepe ci ricordiamo che anche Giuseppe e Maria non hanno trovato un albergo disposto ad accoglierli: si sono dovuti accontentare di una grotta. Aiutaci, o Signore, ad aprire la nostra mentalità all'accoglienza e alla benevolenza, per non continuare a commettere lo stesso errore fatto da quegli abitanti di Betlemme.
- Signore, dacci la forza di abbattere il pregiudizio e la tentazione di considerare l'altro "diverso".
- Non c'è nulla di male nel desiderare dei bei vestiti. Gesù, insegnaci a non considerarli come motivo di vanto, a non esagerare e a non buttare i vestiti che non ci vanno più, ma a donarli ai più poveri.

Racconto "L' AVVISO"

(Tratto da "La vita è tutto quello che abbiamo" – Piccole storie per l'anima - Bruno Ferrero – Ed. Elledici)

La strada che portava alla chiesa attraversava il paese. La vecchietta la percorreva ad occhi bassi biascicando qualche preghiera mentre di sottocchi guardava la gente.

"Giovinastri... Ubriconi... Svergognata... Sporczia... Fannullone...".

Affrettava il passo per trovare la pace della preghiera. Un giorno arrivò alla porta della chiesa e la trovò chiusa. Bussò.

Niente da fare.

Vide un biglietto attaccato con del nastro adesivo.

Lo lesse.

Diceva: "Io sono lì fuori".

Segni per la Celebrazione

- 1) Gesto di Accoglienza dei bambini/chierichetti all'ingresso dei fedeli in chiesa (anche un semplice benvenuto)
- 2) Cesto di abiti usati all'offertorio: proporre ai bambini e agli adulti di portare solo un abito usato ciascuno. Chi avesse disponibilità di dare più vestiti (puliti e in buono stato) può utilizzare il canale diocesano del negozio FORIS. (Illustrare bene dove e quando possono essere portati gli abiti)

Misericordia è... Aiuto e Conforto

Celebrante

Oggi, nel Vangelo, sentiremo che Maria va a far visita a sua cugina Elisabetta portandole Aiuto e Conforto. Maria è la prima testimone della Misericordia e ci insegna proprio questo:

Misericordia è ... Aiuto e Conforto.

L'Opera di Misericordia Corporale che contempliamo insieme al messaggio contenuto nel Vangelo di questa Domenica è:

Assistere gli Ammalati

Concludiamo il nostro percorso di Avvento, in attesa della notte di Natale, seguendo l'esempio di Maria: in questi giorni, prossimi alla nascita di Gesù Bambino, possiamo fare visita a chi è ammalato, a chi sta a letto perché anziano approfittandone per fare gli auguri di Buone Feste.

Intenzioni

Maria è un grande esempio di vita cristiana: per prima, nonostante le sue condizioni, non esita a partire per aiutare l'anziana cugina in dolce attesa.

- Maria, insegnaci a pregare per chi è ammalato, nel corpo e nello spirito.
- Maria, spronaci a partire per portare la gioia di Gesù Bambino che nasce a chi è solo e nella malattia.
- Maria, insegnaci ad essere disponibili e a donare cibo, vestiti, tempo e sorrisi.
- Gesù, nasci presto nel nostro cuore, aiutaci a colorare il mondo di opere buone!

Racconto

"LA CURA"

(Tratto da "La vita è tutto quello che abbiamo" – Piccole storie per l'anima - Bruno Ferrero – Ed. Elledici)

Il medico scosse il capo deluso. Il suo paziente non dava segni di miglioramento. Da dieci giorni ormai, l'anziano non reagiva più alle cure. Si era abbandonato sul letto di ospedale e sembrava non avesse più voglia di lottare per la vita. Stanco e rassegnato.

Il giorno dopo, il medico che lo visitava scosse nuovamente il capo. Ma per la sorpresa. Tutti i valori dell'anziano era tornati a posto.

Il vecchietto stava seduto, appoggiato ai cuscini e aveva ripreso colore.

... «Ma che cosa le è successo?» chiese il medico. «Solo ieri disperavamo per la sua vita. E adesso tutto funziona a meraviglia! Si può sapere che cosa le è capitato?».

Il vecchietto sorrise. Annuì a lungo e disse: «Ha ragione. Qualcosa è capitato, ieri. Ieri è venuto a trovarmi il mio nipotino e mi ha detto: "Nonno, devi tornare subito a casa: la mia bicicletta si è rotta!"».

Segni per la Celebrazione

1) Al termine della celebrazione consegnare un mandato ai ragazzi e alle loro famiglie perché si rechino a far visita ad anziani ed ammalati o alle case di riposo.

2) Oppure far intervenire, prima della benedizione finale, un volontario di una delle seguenti associazioni, in testimonianza del loro servizio offerto: Ministri Straordinari dell'Eucaristia — Avo — Unitalsi — Assoc. Volontariato del Craveri — Clownterapia — Volontari del Monsignor Signori — Avis — Admo — Svaf — Auser ...